



Salvatore Maenza

BEATA
SOLITUDINE

VITA IN VERSI DI
S. NICOLÒ POLITI EREMITA

2000

Quest'opera è la realizzazione di un sogno.

Questi umili versi sgorgano, come acqua viva, dal cuore ispirati dalla fede e dalla devozione verso il santo protettore San Nicolò Politi..

L'Autore

In copertina: *La valle del Calanna – Alcara Li Fusi*. Fotografia di Gaetano Sorge.

SALVATORE MAENZA

BEATA SOLITUDINE

VITA IN VERSI DI S. NICOLÒ POLITI EREMITA

2000

Edito nel 2014 all'interno della raccolta
“Le Ali della memoria”
Maremmi Editori Firenze

Il presente testo è stato donato dal sig. Salvatore Maenza, autore dello stesso, per la pubblicazione sul Portale S. Nicolò Politi.
Rielaborazione per la pubblicazione sul Portale a cura di Gaetano Sorge.

Nome file: 2000(ed.2014)-Salvatore Maenza-Beata Solitudine.doc	14/08/2014 16:19:00	Rev. 1.1
--	---------------------	----------

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Salvatore MAENZA è nato il 27 ottobre 1967 ad Alcara Li Fusi (Me) e risiede a Roletto (TO). Diplomato all'Istituto professionale Alberghiero svolge la professione di cuoco. Scrive poesie dall'età di dieci anni, ma solo nel 2000 ha partecipato a dei concorsi letterari ottenendo ottimi risultati. Primo posto (medaglia d'oro) Premio Letterario Cesare Pavese 2003 (Cn); Secondo posto (diploma d'onore) Premio Letterario Europa 2004 (Lugano); Quarto posto premio letterario "ALFONSO DI BENEDETTO SENIOR" 2004; Menzione di merito premio letterario "Pablo Neruda" 2004 Pinerolo; Secondo posto (statuetta in bronzo) Premio Letterario di Benedetto CHIUSA PESIO (Cn).

Secondo posto (diploma d'onore e targa) premio letterario ALFONSO DI BENEDETTO (CN) con la raccolta di poesie "sul sentiero dei versi". Menzione di merito, premio ALFONSO DI BENEDETTO 2013 Con la raccolta "BEATA SOLITUDINE (Diploma e targa personalizzata) Menzione di merito premio letterario "VITTORIO ALFIERI" 2013 (Medaglia e diploma) Quarto posto (diploma di merito e coppa) Premi letterario Francesco Pinzone 2014, Secondo posto (diploma d'onore e coppa) Premio letterario Alfonso di benedetto 2014.

Diversi altri premi dal quarto al decimo posto o finalista. Alcune poesie e scritti dell'autore, sono state inserite in antologie e riviste letterarie. Nel 2013, insieme ad altri poeti, ha pubblicato l'antologia "LE VETTE DEL PENSIERO" che raccoglie poesie di varie generazioni di poeti Alcaresi. Nel 2014 ha pubblicato la raccolta di poesie "LE ALI DELLA MEMORIA" Editore da Firenze libri, Maremmi editore.

CANTO PRIMO

1

Alcara vera perla incastonata
Eletta a luogo sacro dal Signore
Che per trent'anni vide penitente
Il nostro caro e santo protettore,
la sua storia vi voglio cantare
se "manco" mi dovete perdonare;
e tu Musa fammi da suggeritore
per trovare la rima e le parole.

2

Canto la storia,canto la vittoria:
su satana,sul mondo,sopra il male;
la fuga dagli averi e dai parenti,
la vita nella grotta penitente;
l'aquila benedetta dal Signore
ed al Rogato il suo confessore;
penitenza,preghiera e castità
dopo la morte la sua santità.

3

In Adrano tra nobili signori
Vivevano due sposi,negli anni un po' avanzati,
che nonostante tutti i loro averi
mancavano del frutto dell'amore:
Mancavano di un dolce pargoletto
Sul quale riversare il loro affetto.
A cosa serve tutta la ricchezza
Se non puoi dedicare una carezza?

4

Umili anche se nobili signori
Generosi di animo e di cuore,
in special modo con chi non ha niente
e passa la sua vita nei tormenti.
Gente di Chiesa,di profonda fede,
giorno e notte pregavano il Signore
per dare un senso a quell'esistenza
ed al casato dar la discendenza.

5

Almidoro ed Alpina preoccupati
Non vedendo risposta dal Signore,
anche il santo Nicola di Bari
vien pregato per l'intercessione
Alpina pregò: O Dio onnipotente
Ti prego di ascoltar le mie preghiere:
mandami quel figlio che non ho
lo chiamerò senzaltro Nicolò.

6

La mano onnipotente del Signore,
che tutto vede e tutto può esaudire,
può risolvere ogni male
e dar felicità ad ogni cuore,
se si ha la pazienza di aspettare
non pretendendo con il bestemmiare,
pregarono i Politi con gran fede,
ai nove mesi ebbero l'erede.

7

Ci fu gran festa a casa Politi
Quando si udì il vagito del bambino
Furono contenti parenti ed amici,
ma ancor di più i due genitori;
Lavato da una sapiente mano
L'acqua in giardino venne buttata,
nella meraviglia generale
una sorgente si vide zampillare .

8

L'acqua che scaturì dalla sorgente
Fu un segno lampante del Divino;
per dare al mondo testimonianza
delle immense virtù di quel bambino.
Corse la voce per tutto il paese,
invasa fu la casa dai curiosi
volevano toccar quel dolce fiore
così ringraziavano il Signore.

9

E buona norma di ogni Cristiano
I loro figli voler battezzare,
Almidoro ed Alpina con amore
Portarono quel bimbo sull'altare;
segnato con la croce dai padrini
diventò in Cristo nuova creatura,
il parroco il capo gli lavò
lo battezzo col nome Nicolò.

10

Alpina tutto il tempo dedicava
Alla cura paziente del bambino,
con amore di mamma lo faceva
come sovente fa ogni genitore.
Si nutriva con poco,ma cresceva
La madre dolcemente lo cullava,
il suo viso era una rosa che sbocciava
tre giorni a settimana digiunava.

11

Nicola ormai ragazzo, prometteva
A scuola volentieri studiava.
Dotato di un'arguta intelligenza
Era una vera arca di scienza;
in tutte le materie preparato
si distingueva sempre in assoluto;
la cosa per la quale aveva più zelo
erano i libri del vangelo.

12

Di bel aspetto, di nobile stirpe,
dall'alta società tanto acclamato,
per la sua concretezza ed il suo fare
qualcuno aveva motivo di sparlare;
delle parole non se ne curava
se poteva il prossimo aiutava,
gli dicevano spesso: "te ne penti!"
ma Lui osservava i comandamenti.

13

La domenica a messa si recava
Assiduamente questo lo faceva,
la gente certamente lo ammirava
con grande gentilezza si mostrava,
Se per le vie del centro passeggiava
Qualche ragazza occhiate gli lanciava,
Almidoro queste cose li vedeva,
nella sua mente, trame già tesseva.

14

Ormai anziano gli faceva piacere
Sposare il figlio come usanza vuole,
così il casato può continuare,
e Lui un nipotino può accudire.
Adocchia una ragazza graziosa,
nobile, gentile e religiosa;
a Nicola ne vuole parlare
se accetta può a nozze convolare.

15

Almidoro il discorso si prepara,
vuole dirlo al figlio con premura.
Lo chiama un giorno e dice: "figlio caro
Se tu accetti ti trovai la sposa,
è tanto bella e tanto religiosa,
è nobile e son certo che ti piace.
Tua madre è già felice alla proposta
Pensaci bene e dammi la risposta."

16

Come un tuono echeggia a ciel sereno
E ammassa nubi e rende tutto scuro,
coni Nicola si sente la testa,
il vento urla e infuria la tempesta.
“Caro padre lo so che voi volete
Che mi sistemi,so che mi stimate,
la risposta vi renderà furioso
ma io vi dico no! Io non mi sposo!”

17

Sentendo la risposta di Nicola
Il padre si stupisce e si dispera:
“ Ti prego figlio pensaci un istante
Valuta la proposta attentamente! “
Nicola ribatte con fermezza:
“Ve lo già detto padre,adesso basta! “
Perde la calma il padre a quel parlare:
“Così ho deciso,ti devi sposare! “

18

Almidoro fermo nell'intento
Di sistemare il figlio ormai è convinto,
non se ne cura se Nicola non vuole
pensa soltanto di doverlo fare.
Contatta la ragazza e la famiglia
Che è ben contenta di sposar la figlia.
L'anello è pronto,Almidoro è contento,
si prepara così il fidanzamento.

19

Ai piedi della croce inginocchiato
Intento a recitar le sue preghiere,
sentiva vivo il richiamo del Signore
Che gli parlava alla mente e al cuore.
Mentre la ragazza vive in sogno
Di ricevere lo sposo quella sera,
Nicola ormai di Dio ha la certezza
E si prepara per la sua salvezza.

20

Come Gesù diceva ai suoi seguaci:
“Lasciate a casa tutto ciò che avete! “
Così Nicola i suoi averi lasciava
Un'umile tunica indossava.
Con se portava solo la sua fede,
il libro,il Rosario e la sua croce.
Scrisse due righe perché aveva premura,
nel buio della notte si avventura.

21

La notte era buia e senza luna,
l'acqua con il vento si incrociava,
la furia che dall'alto si scagliava
le sue nobili membra percuoteva ,
il vento che a tratti si infuriava
come una foglia secca lo spingeva,
il buio ogni insidia celava,
tutto quanto più arduo rendeva.

22

Gli irti rovi le carni lacerava
Ancor di più il suo corpo indolenziva ,
non si lasciava neppure impressionare
dai tuoni che la terra fan tremare:
Perche permeato da spirito Divino
Che lo guidava lungo il suo cammino
Lo conduceva dritto in quel luogo
Dove un “ gigante buono “ erutta fuoco.

23

Dio lo portò sull'altopiano
Dimora di quel mitico vulcano,
amato ma temuto,quando irato,
che solo mano Santa aveva placato.
Celato dietro macchia di rovetto
Trovò una grotta che per Lui era adatta,
Entrò all'interno senza alcun timore
si inginocchiò e ringraziò il Signore.

24

Al mattino il sole già brillava
Il suo calor le nubi dissolveva,
Nicola nella grotta che pregava,
ma la famiglia tutto ciò ignorava.
A casa erano contenti ed erano pronti
A dare vita ai festeggiamenti ,
erano pronti i dolci ed il mazzo più bello,
mancava solo Nicola con l'anello.

25

Almidoro era convinto di trovare
Il figlio in camera a dormire
Dice : “ Nicola non farti aspettare,
è tutto pronto non possiamo tardare! “
Ma tutto tace ,il figlio non risponde,
bussa più forte,più frequente:
“ Apri Nicola sii ubbidiente!
Non è da te fare il prepotente! “

26

Alpina non vedendo il figlio uscire
Si alterò, iniziò a chiamare,
invano tentò di aprire il genitore,
la mano è forte, ma gli tremava il cuore.
La madre dice: “ Forse è addormentato ,
solo Dio sa cosa è accaduto
La rabbia si tramutò in paura
Di forza fan saltar la serratura.

27

Irruppe nella stanza il genitore
Come un martello gli picchiava il cuore,
si guarda in torno non sa cosa dire
diventò bianco, si sentì svenire.
Alpina più confusa che persuasa
Non si aspettava certo la sorpresa .
Mentre piangeva per quel figlio tanto amato,
trovò il biglietto che Nicola aveva lasciato.

28

Erano poche righe scritte chiare
Per dire addio ai due genitori:
“ Padre e madre vi chiedo di capire
Per questo mi dovete perdonare ,
mi rendo conto del vostro dolore
però a Dio ho promesso il cuore .
Ricordatemi sempre col sorriso
Ci rivedremo un giorno in Paradiso .

29

Almidoro leggendo il biglietto
Si rese conto dell'errore fatto,
disse: “ Che incosciente sono stato
mi sono sempre opposto al suo rifiuto;
il dolore è troppo forte, e la ferita
è sempre aperta, non si può sanare.
Ti prego Dio del cielo non tardare
Con questa pena non posso più campare.”

30

La bella ragazza sfortunata
Di quel gesto ne restò allibita,
quella notizia inaspettata
la lasciò profondamente amareggiata.
Amò Nicola fin dal primo istante,
lo aspettò con impegno paziente,
restò per sempre l'unico suo amore
così chiuse per sempre la porta del suo cuore.

31

Almidoro non si vuol rassegnare
Quel pensiero non lascia dormire.
Come un tarlo gli rode la mente,
lo sguardo è fisso, gli occhi sono assenti.
Si mette in cerca per città e paesi
Ferma i passanti, bussa nelle case,
cerca nelle chiese e nei conventi
ma di Nicola nessuno sa niente.

32

Satana artefice del male
Tenta sempre chi ama il Signore,
si presentò alla grotta di Nicola
dicendo: “ figliolo chi te lo fa fare
lascia questo posto da pezzenti,
segui me vedrai non te ne penti;
nel mio convento ti farò studiare
a grandi cose un giorno potrai aspirare.

33

Nicola certamente non si illude
Non vuol sentire quello che lui dice,
è forte come roccia la sua fede
ai suoi bisogni Dio solo provvede.
“ Ignobile creatura dell’inferno
Di questo luogo sacro non sei degno !”
Alzò Nicola il bastone crociato
E satana scappò terrorizzato.

34

Non si rassegna il principe del male
E come un marinaio tende la rete,
sicuro questa volta del suo fare
col padre di Nicola va a parlare,
gli dice: “ Cavaliere se vuoi trovare
quel figlio tanto amato che hai perduto
conosco il luogo e con precisione
posso indicarti l’abitazione.

35

Vedendo quel pericolo imminente
Dio, dal cielo, un angelo prepara
Per portare l’avviso all’eremita
Ed indicargli una retta via.
“ Segui il volo dell’aquila reale”
Ti porterà a Calanna in un baleno,
sarà la tua dimora permanente,
è luogo di preghiera, ma anche di stenti.”

36

Satana e Almidoro sulla rotta
Pensavano entrambi “ormai è fatta”.
Avanzavano sempre con premura,
ad ogni passo rilanciavano l’andatura.
Man mano che la distanza diminuiva
La speranza di Almidoro aumentava,
Trovan la grotta,entra e si dispera
Perché Nicola dentro più non c’era.

37

Satana assapora la sconfitta,
“ aveva fatto i conti senza l’oste”
Mortificato per quella figura
Scompare da quel luogo con premura.
Rimase solo il povero Almidoro,
confuso,amareggiato si dispera.
Quella speranza vide naufragare
Non ebbe più la forza di cercare.

CANTO SECONDO

38

Nicola intanto era già lontano
Da quel luogo che fu prima dimora.
L’aquila che dall’alto lo guidava
Sul suo passo deciso sorvegliava.
Il sole incominciava a tramontare,
il giorno era prossimo a imbrunire;
Nell’aria echeggiava un suono lento
E si trovò nei pressi di un convento.

39

Non potendo col buio continuare
Al convento decise di bussare:
gli aprì un frate,e con umiltà,
Nicola chiese ospitalità.
Disse: “Fratello lasciatemi entrare
Vi giuro non vi do nessuna noia,
desidero soltanto riposare,
come fa giorno devo continuare.”

40

Con piacere il frate lo fa entrare
Ed alla mensa poi lo fa sedere;
gli siede accanto un frate giovanotto
chiede: “ Nicola dove sei diretto?”
“son diretto a Calanna,presso Alcara ,
Dio ha voluto lassù la mia dimora.”
Disse il frate: “Sembra organizzata,
anche io,domani,faccio quella strada!”

41

“Io vado a Fragalà nel mio convento
Che dal Calanna è poco distante,
domani quella strada devo fare
fino a Gazzana ti posso accompagnare.”
L’incontro di Nicola e fra Lorenzo,
nel sacro convento di Maniaci,
fu un segno voluto dal destino
per volontà del padre divino.

42

Percorsero insieme quella strada
Padre Lorenzo e Nicolò Politi.
Nicola con Lorenzo si confida:
“Già da tre anni faccio l’eremita,
voglio pregare Dio in penitenza,
a Lui dedicar la sofferenza,
per amore il mio corpo fu umiliato
quotidianamente straziato.”

43

Lorenzo ascolto quelle parole,
si commosse per quello che diceva,
si rese conto che quel giovanotto
era persona di grande intelletto,
di carisma e di eroiche virtù
vero discepolo di Cristo Gesù.
Di viva fede e generosità,
di grande forza e umanità.

44

Intanto erano giunti alla Gazzana
In quel luogo la strada si separa,
l’aquila che li aveva accompagnati
Compie nel cielo eleganti planate.
Si abbracciano i due amici con affetto
Fra i due c’è reciproco rispetto,
dice Lorenzo:” Nicolò non dubitare
un giorno o l’altro ti vengo a trovare.”

45

“Un luogo ti voglio indicare,
in poco tempo ci potrai arrivare,
e perché no !Frate diventare.
Padre Gusmano è il superiore
E certamente ti potrà aiutare:
Quel luogo è alla Madonna consacrato
A Maria assunta del Rogato.”

46

Da Lorenzo,Nicola si congeda
È ormai vicina,vede già la meta.
Quel luogo era una rupe desolata:
Di pietre,d'irte spine e d'acqua priva,
da serpi di ogni genere abitata,
d'ogni persona umana sconosciuta.
Un'imponente roccia sovrastava
E l'intera vallata dominava.

47

Il sole ogni cosa arroventava,
il respiro affannoso si faceva,
la sete alla gola lo mordeva
amara come fiele diventava.
Non c'era traccia d'acqua nella zona,
Nicola si scoraggia e si dispera.
Non sopportava più quella calura:
“ Vi prego Dio,placate questa arsura.”

48

Ma Dio dal cielo subito provvede
Gli disse: “ Figlio mio non dubitare,
Percuoti quella pietra che hai davanti
e vedrai scaturire una sorgente.”
Non appena la pietra fu toccata
Nicola vide l'acqua scaturire,
portò alle labbra solo qualche goccia
restò l'impronta viva nella roccia.

49

Soltanto qualche goccia gli è bastata
Per allentar la morsa della sete,
ringrazia il Signore,l'eremita,
per quell'acqua che fu fonte di vita.
Nicola riprese il suo cammino
Sentiva che ormai il posto era vicino.
L'aquila il suo volo aveva arrestato
La grotta,sotto un masso,gli aveva indicato.

50

L'aquila benedetta dal Signore
Rimase sopra il monte a sorvegliare,
regina di Alcara e del Calanna
che di Nicola fu guida e compagna.
Così Nicola vide la dimora
Per Lui, da Dio, già predestinata,
quel luogo che da belve era abitato
per Dio, diventò luogo consacrato.

51

Quel luogo era adatto per pregare:
Era tranquillo e non c'era rumore,
si sentiva la natura palpitare,
si sentivan l'usignolo e le cicale;
Le alastre e le ginestre erano in fiore
Si vedeva una esplosione di colori;
sul Calanna l'aquila gridava,
lodi al Signore, Nicola innalzava.

52

Sentiva una campana da lontano
In quell'ora suonar l'Ave Maria,
il suono proveniva dal Rogato
il luogo che Lorenzo gli aveva indicato,
decise di recarsi l'indomani
per accostarsi alla Comunione,
quando la notte cominciò a schiarire
Nicola era già pronto per partire.

53

Attraverso il Ghida ed il Fiumetto,
in quel punto la strada si impennava,
risali la collina un po' affannato
e si trovò sul piano del Rogato.
Sorgeva solitario, in armonia,
e la natura viva lo abbracciava,
dalla cappella un coro si espandeva
in quel luogo di culto e di preghiera.

54

Con umiltà e grande cortesia
Nicola chiese di poter entrare
Nella cappella per poter pregare
E a don Gusmano tutto confessare;
Don Gusmano lo accolse con piacere,
e con pazienza lo lasciò parlare.
Con il padre Nicola si confida
Sarà per sempre consigliere e guida.

55

La Santa messa ascoltò con piacere
E dell'eucaristia ne fu felice.
Come un caro amico fu trattato
Da tutti quanti i frati festeggiato.
A pranzare acconsentì a malincuore
Al più presto alla grotta voleva tornare.
Si congedò dai frati e si incamminò
Regolarmente ogni sabato tornò.

56

Mantenne la promessa l'eremita
Si col bel tempo, sia che tempestava,
regolarmente al Rogato si recava
il sabato ai sacramenti si accostava;
la strada era impervia ed ostile
ad ogni passo insidie celava
con coraggio Nicola l'affrontava
le sofferenze a Dio li dedicava.

57

Con Nicola, il Calanna era ingrato,
ma lui accettava quel che gli offriva;
con bacche e radici si cibava,
ed erbe amare quando le trovava.
Di giorno la natura contemplava,
la notte il firmamento lo attraeva;
il canto degli uccelli e della prole,
la danza delle stagioni e dei colori.

58

Primavera, il Calanna profumava
Il sole a picco, nulla si muoveva,
di quel profumo Nicola si inebriava,
che per tutta la grotta si espandeva,
sembrava Adrano con i suoi giardini
di zagara di arancio e mandarini;
gli rammentava i suoi genitori
ma seguiva la strada del Signore.

59

D'inverno aspetto cambiava
Il freddo, le carni mordeva,
un brivido gli attraversava il corpo
la pelle tutta quanta gli increspava;
la neve ogni forma ripassava
il Calanna di candido vestiva;
un fulmine nell'aria correva,
il vento con la pioggia si accompagnava.

60

Nicola nelle spalle si stringeva
Inginocchiato poi si addormentava,
la notte poche ore riposava
il resto lo dedicava alla preghiera.
In solitudine beato meditava
Il suo pensiero al cielo si elevava,
Poiché lo scopo della sua esistenza
era pregare Dio in penitenza.

CANTO TERZO

61

Una mattina come di consueto,
di sabato al Rogato si recò,
da anni assiduamente lo faceva
ai santi sacramenti si accostava.
Una sorpresa Dio preparò
Che certo era gradita a Nicolò:
Giunto al Rogato si senti chiamare
Da una voce che gli era familiare.

62

Con la mente ritornò nel passato
Rivedendo momenti già vissuti,
ripensò a Maniaci e al giovanotto
per cui nutriva sincero rispetto;
rivide quell'amico suo fidato
che a Gazzana lo aveva lasciato.
Così Dio gli diede il suo compenso
Facendolo incontrare con Lorenzo.

63

Con dignità e grande cortesia
Commosi si abbracciarono i due amici.
Volevano urlare a squarcia gola
Però non pronunciarono parola.
La gioia che esprimeva il loro viso
Si manifestava col sorriso.
Dio volle dare un segno a quell'evento
Manifestandosi con un colpo di vento.

64

Ci fu grande stupore nel convento
Quando si alzò quel refole di vento,
Intenso ed improvviso aveva soffiato
in quel giorno mite ed assolato.
Don Gusmano uomo di gran fede
Aveva interpretato quel segnale,
disse: “Cari fratelli non temete
nel segno del Divino abbiate fede.”

65

“Oggi il Signore si è manifestato
In questo luogo santo del Rogato,
e certamente Lui ha propiziato
l’incontro che oggi qui è avvenuto.
Possiamo essere fieri di ospitare
Due uomini capaci di insegnare
Cosa è la vera fede nel Signore,
donar se stessi con sincero amore.”

66

La messa celebrò padre Gusmano
Per la solennità dell’accaduto,
Nicola e Lorenzo, con fervore,
si accostarono alla mensa del Signore;
Con il capo chino ai piedi dell’altare
Restarono per ore inginocchiati,
l’impegno rinnovarono d’amore
verso Maria e verso il Redentore.

67

Alla grotta Nicola lo invitò
Lorenzo con piacere acconsentì.
Nicola, Lorenzo precedeva
Perché questi la strada sconosceva.
Per un sentiero d’irti spine e rovi
Abilmente Nicola si muoveva,
con fatica Lorenzo lo seguiva,
di quei sentieri impervi si stupiva.

68

Man mano che avanzavano nel sentiero
Più ardua l’impresa diventava:
Le spine da ogni parte li avvolgeva,
ogni parte del corpo insanguinava.
Disse Nicola: “vedi amico caro,
questa strada è simile al calvario,
il morso delle spine è atroce
pensa a Gesù che è morto sulla croce.”

69

“Caro Nicola! “ Rispose Lorenzo
“Non può questo un uomo sopportare,
perché non ti ritiri in un convento
dove potrai ugualmente Dio pregare? “
“ Lorenzo,amico,non lo posso fare
Ho stipulato un patto col Signore,
a Lui ho promesso la mia vita
Continuando a fare l’eremita:”

70

Giunsero al Calanna affaticati
Quando il giorno era prossimo a morire.
Lorenzo era ansioso di arrivare
Voleva l’amata grotta visitare,
restò deluso nel preciso istante
quando osservo la grotta attentamente:
D’ogni comodità era sfornita,
sotto un enorme masso situata.

71

Non ebbe più coraggio di parlare
Pensò a quell’amico,al suo soffrire.
Su quella nuda pietra s’immolava,
la vita giornalmente si struggeva.
Immersi nella quiete della sera,
Inginocchiati,iniziarono a pregare.
In quell’antro deserto e sconosciuto
Il disegno di Dio si era compiuto.

72

L ‘alba li colse inginocchiati
Mentre si sveglia piano la natura.
Disse Lorenzo:” Non posso più restare!
A malincuore mi devo incamminare.
Ci rivedremo un giorno,Nicola!!
In paradiso,l’eterna dimora.”
Parti Lorenzo con grande dolore,
lasciò Nicola con il pianto nel cuore.

CANTO QUARTO

73

Dopo trent'anni di privazioni
In quel luogo deserto e desolato,
un angelo apparve all'eremita
gli annunciò il passaggio a miglior vita.
Gli disse: "Nicola sii entusiasta
Trapasserai il diciassette agosto."
Gli disse: "In Terra tu fosti beato,
in cielo sarai da Dio santificato"

74

Con il cuore in pace, e l'animo sereno
Decise in fretta di andare al Rogato,
voleva morire con in petto il Signore,
e dire tutto al proprio confessore.
Partì di notte senza più esitare
Poiché al più presto voleva arrivare.
Bussò alla porta, entrò e "col cuore in mano"
Chiese udienza a padre Gusmano.

75

Udienza ottenne da padre Gusmano
Gli disse tutto, tenendogli la mano.
Commosso, lo abbracciò il superiore,
Esprimeva in viso tutto il suo dolore.
Disse Nicola: "Il tempo mio è compiuto,
Accetto tutto senza alcun rifiuto."
Chiedo soltanto: "quando sarà la mia ora
Vorrei morire nella mia dimora."

76

Ci fu commozione nel convento
Con incoraggiamenti e qualche pianto.
"Grazie, in questo giorno io vi dico
Per avermi trattato come amico.
Grazie a questo Santo Rogato
Che per trent'anni mi son comunicato.
È tardi adesso vi devo lasciare
Ma vi prometto un giorno di tornare."

77

Lasciò il Rogato, il povero Nicola
Che di arrivare non vedeva l'ora.
Il suo passo deciso lo frenava,
la calura che intensa si faceva.
La fatica, il suo corpo fiaccava,
d'andare avanti più non ne poteva.
Sotto una siepe che dava frescura
Si riparò da quella calura.

78

Due donne vide a passo spedito
Cariche avanzavano in quel sito,
Recavano ceste piene di bontà
Di frutta fresca di ogni qualità.
Chiese Nicola con la sua umiltà:
“ Mi offrireste un frutto per pietà?
Una buona azione voi farete,
a me allevierete questa sete.”

79

La prima si mostrò arrogante
Neanche lo guardò e tirò avanti.
Gli disse ad alta voce: “ Che pezzente
È comodo star lì senza far niente,
non sa cosa vuol dire lavorare,
o avere una famiglia da sfamare.
Non spreco così la roba mia
Piuttosto che darla a te la butto via! “

80

La seconda si mostro generosa
Posò la cesta ai piedi di Nicola:
“ prenda ciò che vuole, con il cuore,
di questi frutti senza alcun timore.”
Solo un frutto assaggiò l'eremita
Per alleviare la gola rinsecchita.
Quella donna da Dio fu premiata:
Di gigli e rose, la cesta, le fu adornata.

81

L'ingrata, tutta fiera del suo fare,
Che aveva negato il frutto all'eremita,
Rimproverò l'amica per quel gesto,
Che priva di buon senso, aveva fatto.
Dio volle punire all'istante
Quella donna avara ed ignorante:
Quella cesta di frutti deliziosi
Si trasformò in serpi velenose.

82

Riprese il suo cammino, l'eremita
Per affrontare l'ultima salita.
In quell'impervia e arida pietraia
Le gambe a malapena trascinava.
I muscoli sembravano spaccarsi
Come se una lama li tagliasse.
Con gran coraggio affrontò quella lotta
Stringendo i denti arrivò alla grotta.

83

A un masso si appoggiò ancora ansante
Per riprendere fiato in quei frangenti.
Non poteva certo immaginare
Che “qualcuno” lo stava ad aspettare,
Era satana, principe del male
Con sembianze da grande signore,
Gli disse:” Caro amico cosa hai fatto!
Guarda che faccia, sei quasi distrutto.”

84

“Che brutta faccia hai da funerale
Sembri un uomo che sta per trapassare,
Ma se di me ti vorrai fidare
Sei ancora in tempo ti potrai salvare;
Credimi rinuncia a tutto questo
Sei nobile non ti si addice questo posto:
Arido, deserto e desolato;
Vieni con me sarai ricompensato.

85

Nonostante il suo corpo indebolito
Non si lasciò Nicola sopraffare
Da quell’orrendo spirito malvagio,
Tirò fuori tutto il suo coraggio,
Capì al volo quell’inganno
La sua Croce gli mostrò gridando:
“Vattene!!” Eheggiò per la contrada
E satana si squagliò in una fiammata.

86

Come Gesù nell’orto degli ulivi
Nicola nella grotta inginocchiato.
Con il pugno si batteva forte il petto:
“ perdonami Signore se ho peccato,
Benedici Alcara e gli Acaresi,
L’aquila il Rogato ed il Calanna ,
La terra che il mio piede ha calpestato,
La grotta in cui per anni ho dimorato.“

87

Dal cielo scese un raggio luminoso
Che avvolse la grotta del Calanna ,
Nicola pregava con fervore
Tutto è compiuto, è giunta la sua ora:
Si bagnò di una lacrima il suo viso,
Gli si gelò il sangue all’improvviso
Chinò il capo, poi si arrestò il cuore
L’anima volò al cospetto del Signore.

88

Per volontà divina all'improvviso
Rintoccarono a festa le campane,
Ci fu perplessità e un gran parlare
Senza che alcuno sapesse spiegare.
Gli uccelli cominciarono a cantare
Un melodioso coro ad intonare,
ed Angeli formarono una schiera,
Rigogliosa sbocciava primavera.

89

Dalla Calanna l'aquila si alzava
Con il suo volo planare sorvolava
Alcara e le campagne circostanti
Lanciando grida che sembravano pianti,
Forti e acute grida di dolore
Come una ferita in fondo al cuore,
Come se un amico se ne fosse andato
e un profondo vuoto ha lasciato.

CANTO QUINTO

90

Un certo Rancuglia da Dio fu inviato
Cercava un bue che aveva perduto,
Lo spirito divino lo guidò
In quel luogo impervio si inoltrò.
Quando giunse alla grotta con affanno,
Con curiosità si guardò intorno,
Assorto in atteggiamento di preghiera
Vide un uomo inginocchiato in terra.

91

Vedendolo Rancuglia ebbe timore,
all'improvviso gli partì il cuore:
“ Chi siete!?” Gli gridò tutto alterato
“Cosa ci fate in terra inginocchiato?”
Non avendo risposta sull'istante
Col suo bastone lo punse insistente,
Non appena toccò il santo beato
Il braccio gli restò paralizzato.

92

Corse ad Alcara tutto sconcolato
Piangendo raccontava l'accaduto.
Il clero fu avvisato prontamente
Si riempì la chiesa sull'istante.
Ci fu fermento per tutto il paese
Alimentando folle di curiosi.
Ogn'uno rimaneva stupito
Vedendo quel braccio rinsecchito.

93

I Basiliani furono avvisati
E le autorità di ogni sito
E Rancuglia guidò quella gente
Verso la grotta del san penitente.
Così il disegno di nostro Signore
In quel preciso istante si compì:
Quando Rancuglia il santo indicò
Il braccio normale ritornò.

94

Nella grotta entrò padre Gusmano
S'inginocchiò e gli baciò la mano,
Con dolci parole e con il suo fare,
Con zelo incominciò a predicare:
"Cari amici per noi è un grande onore
Quest'uomo è un inviato del Signore
A Dio dedicò la sua esistenza
Facendo in questa grotta penitenza."

95

Davanti al corpo del Santo eremita
Con umiltà ognuno si inchinava.
Padre Gusmano officiò la messa
Mentre accorrevano ancora gente in massa.
Il clero si strinse tutto intorno
Mentre si alzava un solenne canto;
Preghiere e inni al Signore
Lodavano così il protettore.

96

Una donna adultera voleva
Baciare il santo, come ognuno faceva,
Ma poiché non era in grazia del Signore
il santo la respinse con vigore,
Per ben tre volte volle riprovare
Però Nicola non riuscì a baciare;
Dopo essersi pentita di cuore
Poté inchinarsi presso il protettore.

97

Dai maestri valenti del paese,
Con grande impegno, fu realizzata
Una bara di legno pregiato
e su questa il santo fu adagiato;
Dai frati a spalla trasportata;
il popolo in festa riunito;
Inclinandosi al passaggio della bara
Con fede accompagnato verso Alcara.

98

Lungo il sentiero impervio e disagiato
Con attenzione fu trasportato.
Con circospezione si avanzava,
Con volontà ognuno si prestava.
Con frutti e fiori il santo si omaggiava;
il miscredente la fede ritrovava;
C'era chi fiducioso grazia chiedeva;
Chi solenni voti prometteva.

99

Si vedevano già le prime case
Erano giunti alle porte del paese,
di colpo la bara si fermò
Pesante come piombo diventò.
I presenti rimasero sgomenti,
Aumentarono preghiere e pure i canti,
Accorsero gli uomini prestanti
Ma non riuscivano ad andare avanti.

100

Non si sapeva più che cosa fare
Però non si poteva rinunciare,
le forze cominciavano a mancare
Nemmeno di un passo si riuscì a spostare,
ma una bimba di tre giorni appena
Parlò alla folla con gran lena
Disse: “ Questo santo beato
Portatelo al convento del Rogato.”

101

Così la bara ritornò leggera
La gente restò attonita e impietrata.
Un altro segno Dio aveva dato
Così il santo fu portato al Rogato.
Sull'altare maggiore fu adagiato,
con grande impegno venne custodito.
Mantenne la promessa fatta in vita
Di tornare al Rogato, il santo eremita.

102

Il santo non è di Alcara né di Adrano
Perché Lui è un gran ministro in Paradiso;
il sommo sapere Lui detiene
e non banalità o cose terrene;
di Alcara e di Adrano cittadino,
perché Dio guidò il suo cammino.
Uniti nella fede e nell'amore
Per un comune santo protettore.

103

Ti preghiamo intercedi presso Dio
Affinché infonda pace ai nostri cuori;
imponi la tua mano onnipotente
ferma la guerra che insanguina la gente;
fa che ci sia rispetto per la vita
perché donata da nostro signore;
a chi soffre dona speranza
fa che non regni l'odio e l'arroganza.

104

Quest'uomo che Dio ci ha inviato
Con devozione viene festeggiato.
Con forte fede e grande amore
Lo abbiamo eletto nostro protettore.
Un grido giunge da lontano
"Chiamannulu di nomu paisanu!"
Mentre un nodo ti stringe la gola
Gridando" VIVA A DIO E SAN NICOLA!"

INDICE

BIOGRAFIA DELL'AUTORE	4
CANTO PRIMO	5
CANTO SECONDO.....	12
CANTO TERZO	17
CANTO QUARTO	20
CANTO QUINTO	23